



Simon Denny

New Zealand Pavilion
Biennale Arte 2015
9 May – 22 November 2015

Biblioteca Nazionale Marciana
Monumental Rooms
Tuesday – Sunday 10am–6pm

Marco Polo International Airport
Arrivals Lounge (airside area), 24/7
www.nzatvenice.com

SECRET POWER

Negli ultimi anni i progetti di ricerca artistica di Simon Denny hanno esplorato aspetti di evoluzione e obsolescenza tecnologica, cultura aziendale e neoliberale, identità nazionale, industria high-tech e Internet.

Il suo progetto per Biennale Arte 2015, *Secret Power*, è in parte ispirato all’impatto delle rivelazioni del collaboratore informatico della NSA (National Security Agency Americana) Edward Snowden che nel 2013 ha consegnato ai media diapositive di PowerPoint che illustravano i programmi top-secret di sorveglianza di massa del governo statunitense. La fuga di notizie ha portato alla luce il ruolo della Nuova Zelanda nelle attività di spionaggio americano nell’ambito dell’alleanza Five Eyes, condotta dagli Stati Uniti. Ora di dominio pubblico, le diapositive sono divenute il simbolo dello spionaggio internazionale e della sua minaccia alla privacy individuale.

Il padiglione è dislocato in due edifici separati: nelle Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana, in Piazza San Marco, cuore della città, e nel terminal dell’Aeroporto Internazionale Marco Polo, ai margini della laguna.

Nella biblioteca Denny installa una sala server con server racks e una postazione di lavoro. Oltre a contenere attrezzature informatiche, i server racks e la postazione di lavoro hanno la funzione di vetrine, in quanto espongono un case study sulla cultura visiva della NSA, costituito da elementi scultorei e grafici, basati sul lavoro dell’ex designer NSA e direttore creativo dell’intelligence USA David Darchicourt e sull’Archivio di diapositive Snowden. Denny affianca alcuni lavori di Darchicourt a una selezione delle diapositive di Snowden e propone dei collegamenti. Alla sala server fanno da contrappunto le decorazioni rinascimentali della biblioteca con i suoi mappamondi e i dipinti allegorici: l’indagine di Denny sull’attuale iconografia del potere geopolitico è incorniciata da un’antica rappresentazione dello stesso.

Il terminal dell’aeroporto, luogo in cui convergono milioni di viaggiatori, include spazi ristretti, aree di sorveglianza, sale per interrogatori, ed è dotato di sistemi di sicurezza ad alta tecnologia. Con un “drag-and-drop”, Denny ha traslato due riproduzioni fotografiche in dimensioni reali degli interni decorati della biblioteca posizionandole sul pavimento e sulle pareti della sala arrivi, valicando in questo modo il confine tra spazio Schengen e spazio non-Schengen. L’immagine comprende pannelli raffiguranti antiche mappe della collezione della biblioteca, che potrebbero essere scambiate per annunci pubblicitari di ciò che vi si trova attualmente esposto.

Secret Power è site specific, in quanto esplora la Biennale Arte di Venezia, la biblioteca e l’aeroporto come mezzi di comunicazione. Attraverso riferimenti incrociati tra cornici così diverse Denny suggerisce imperativi geopolitici. Completata nel 1588, l’antica sede della Biblioteca Nazionale Marciana rappresenta il ruolo di ricca potenza marittima mondiale assunto dalla Repubblica di Venezia durante il Rinascimento. Fondata nel 1895, la Biennale di Venezia si basa su un modello di rappresentazione nazionale che oggi, in un periodo contraddistinto da un’arte globale e cosmopolita, sembra superato. Terminato poco dopo l’11 settembre, l’aeroporto rappresenta una nuova era di sicurezza globale.

Il progetto di Denny è un puzzle complesso, ogni elemento è nidificato negli altri e al tempo stesso ne è riformulato in un’allegoria in continua espansione che rende l’interpretazione potenzialmente infinita. Eppure, nonostante questo, Denny ci avvicina al suo ostensibile soggetto: il linguaggio visivo dei servizi segreti occidentali. Paradossalmente, si pone e ci pone (come artista e come spettatori) in posizioni stranamente analoghe a quelle delle agenzie di intelligence: rovistiamo tra dati e metadati, effettuando analisi, riconoscimento di modelli e profili, cercando di dare un significato alle cose.

Secret Power prende il titolo dal libro del giornalista investigativo Nicky Hager del 1996, che ha rivelato il coinvolgimento della Nuova Zelanda nelle attività di spionaggio degli Stati Uniti.

—Robert Leonard, curator, *Secret Power*

In recent years, Simon Denny’s research-based art projects have explored aspects of technological evolution and obsolescence, corporate and neoliberal culture, national identity, tech-industry culture, and the internet.

His *Biennale Arte 2015* project, *Secret Power*, was partly prompted by the impact of NSA whistleblower Edward Snowden’s leaks of PowerPoint slides outlining top-secret US telecommunications surveillance programmes to the world media, which began in 2013. These slides highlighted New Zealand’s role in US intelligence work, as a member of the US-led Five Eyes alliance. Now in the open, the slides have come to represent international surveillance work and its impact on individual privacy.

The New Zealand pavilion is split across two state buildings: the Biblioteca Nazionale Marciana (Marciana Library), in Piazzetta San Marco, in the heart of the city, and the terminal at Marco Polo Airport, on the outskirts.

In the Library, Denny has installed a server room, with server racks and a workstation. In addition to holding computer equipment, the server racks and workstation double as vitrines, displaying a case study in NSA visual culture, consisting of sculptural and graphic elements based on the work of a former NSA designer and Creative Director of Defense Intelligence David Darchicourt and the Snowden slide archive, suggesting links in iconography and treatment. The server room resonates with the Library’s decorated Renaissance-period interior, with its maps and allegorical paintings—Denny’s inquiry into the current iconography of geopolitical power being framed within an obsolete one.

The Airport terminal—a busy hub for millions of travellers—incorporates restricted spaces, surveillance spaces, and interrogation spaces, and is equipped with high-tech security systems. Denny has ‘dragged-and-dropped’ two actual-size photographic reproductions of the Library’s decorated interior across the floor and walls of the arrivals lounge, traversing the border between Schengen and non-Schengen space. The installation incorporates plaques that reproduce examples of early maps from the Library’s collection, which could be mistaken for advertisements for what’s currently on show there.

Secret Power is site specific, exploring La Biennale Arte di Venezia, the Library, and the Airport as media. Denny hints at geopolitical imperatives that cross-reference and distinguish these frames. Completed in 1588, the Library represents the Republic of Venice as a wealthy world power during the Renaissance. Established in 1895, La Biennale is premised on a model of national representation that seems obsolete today, in a time of cosmopolitan global art. Completed soon after 9/11, the Airport represents a new era of global security.

Denny’s project is a complex puzzle. Each element is nested in and reframed by other elements in an expanding allegory, making interpretation potentially interminable. And yet, despite this, Denny gets us close to his ostensible subject—the visual language of western intelligence agencies. Paradoxically, he places himself and us (as artist and viewers) in positions oddly analogous to these agencies, as we trawl through data and metadata, engaging in analytics, pattern recognition, and profiling, trying to make sense of things.

Secret Power takes its title from investigative journalist Nicky Hager’s 1996 book, which first revealed New Zealand’s involvement in US intelligence gathering.

—Robert Leonard, curator, *Secret Power*

In den letzten Jahren hat Simon Denny mit seinen forschungsbasierten Kunstprojekten diverse Aspekte technologischer Innovationen und Obsoleszenzen untersucht und damit zusammenhängende neoliberale Unternehmenskulturen, nationale Identitäten, sowie die Tech-Industrie-Kultur und das Internet in den Blick genommen.

Secret Power, sein Ausstellungsprojekt für den neuseeländischen Pavillon auf der Venedig *Biennale 2015*, wurde teilweise durch die Auswirkungen der Enthüllungen des NSA-Whistleblowers Edward Snowden inspiriert, der 2013 damit begann, weltweit PowerPoint-Folien mit Informationen über streng geheime US-amerikanische Überwachungsprogramme an die Medien weiterzuleiten.

Diese Dokumente erhellten auch die Bedeutung Neuseelands für den amerikanischen-Geheimdienst, da es Mitglied der von den USA geleiteten Five-Eyes-Allianz ist. Seit ihrer Veröffentlichung stehen die Folien exemplarisch für internationale Überwachungstätigkeiten und deren Auswirkungen auf die Privatsphäre des Einzelnen.

Der neuseeländische Pavillon ist auf zwei öffentliche Gebäude aufgeteilt, welche enge Verbindungen zum Staat haben: Die Nationalbibliothek Marciana, direkt beim Markusplatz im Herzen der Stadt und der internationale Terminal des Marco-Polo-Flughafens am Stadtrand.

In der Bibliothek hat Simon Denny eine Art Serverraum mit verschiedenen Server-Racks und Büromöbel installiert. Die Server-Racks sind nicht nur mit Computerequipment bestückt, sondern sie fungieren auch als Vitrinen, in denen eine aus plastischen und grafischen Elementen bestehende Fallstudie der visuellen Kultur der NSA präsentiert wird. Die Präsentation zieht Verbindungslinien zwischen den von Snowden veröffentlichten Dokumenten und der Arbeit des ehemaligen Leiters der Kreativabteilung der NSA, David Darchicourt. Denny bringt eine Auswahl der Designarbeiten von Darchicourt und verschiedene Snowden-Dokumente zusammen, wodurch Ähnlichkeiten in Bildsprache und Gestaltungsweise suggeriert werden. Die Landkarten und allegorischen Gemälde des Renaissance-Saales der Marciana Bibliothek gehen dabei eine Beziehung mit den Server-Vitrinen ein. Dennys Untersuchung der Ikonografie aktueller geopolitischer Herrschaftsformen wird so im Kontext einer vergangenen Machtrepräsentation erfahrbar.

Der Flughafenterminal – ein Knotenpunkt für Millionen von Reisenden – vereint unterschiedliche Räume der Kontrolle, Überwachung und Befragung in sich, die alle mit technisch ausgefeilten Sicherheitssystemen ausgestattet sind. Mittels “Drag and Drop” hat Denny lebensgroße fotografische Reproduktionen der prächtigen Innenräume der Marciana Bibliothek auf den Boden und die Wände der Ankunftshalle des Flughafens aufgezogen, und überschreitet so visuell die Grenzen zwischen Schengen- und Nicht-Schengen-Raum. Ein weiterer Teil der Installation im Flughafen sind Tafeln auf denen historische Landkarten aus der Marciana Sammlung reproduziert wurden, die man auf den ersten Blick auch für Werbeplakate einer aktuellen Ausstellung der Bibliothek halten könnte.

Secret Power ist standortspezifisch und erkundet die Biennale von Venedig sowie die Bibliothek und den Flughafen als Medien. Denny deutet auf geopolitische Gebote hin, die diese Rahmen aufeinander beziehen und sie gleichzeitig voneinander abgrenzen. Die Bibliothek wurde im Jahr 1560 erbaut und repräsentiert die Republik Venedig als wohlhabende Weltmacht der Renaissance. Die Biennale wurde 1895 ins Leben gerufen und beruht auf einem Modell nationaler Repräsentation, das uns heute im Zeitalter kosmopolitischer globaler Kunst obsolet erscheinen will. Der Flughafen wurde kurz nach dem 11. September 2001 fertiggestellt und veranschaulicht ein neues Zeitalter weltweiten Sicherheitsbewusstseins.

Simon Dennys Projekt ist ein komplexes Gefüge. Jedes einzelne Element ist in verschiedene Zusammenhänge eingebettet, wird von diesen neu gerahmt, und eröffnet eine immer weiträufigere Allegorie, die potenziell endlosen Interpretationen Raum gibt. Dennoch bleibt der Künstler sehr nah an seinem vordergründigen Thema – der visuellen Sprache westlicher Geheimdienste. Paradoxerweise versetzt er damit sich als Künstler und uns als Betrachter in Rollen, welche der Arbeit dieser Dienste ziemlich genau entsprechen: wir arbeiten uns durch Daten und Metadaten hindurch, nehmen Analysen in Angriff, erkennen Muster, erstellen Profile und versuchen letztendlich, den Dingen einen Sinn abzugewinnen.

Der Ausstellungstitel *Secret Power* ist einem Buch des Enthüllungsjournalisten Nicky Hager entlehnt, der 1996 erstmals die Öffentlichkeit über die Beteiligung Neuseelands an der US-amerikanischen Geheimdienstarbeit aufklärte.

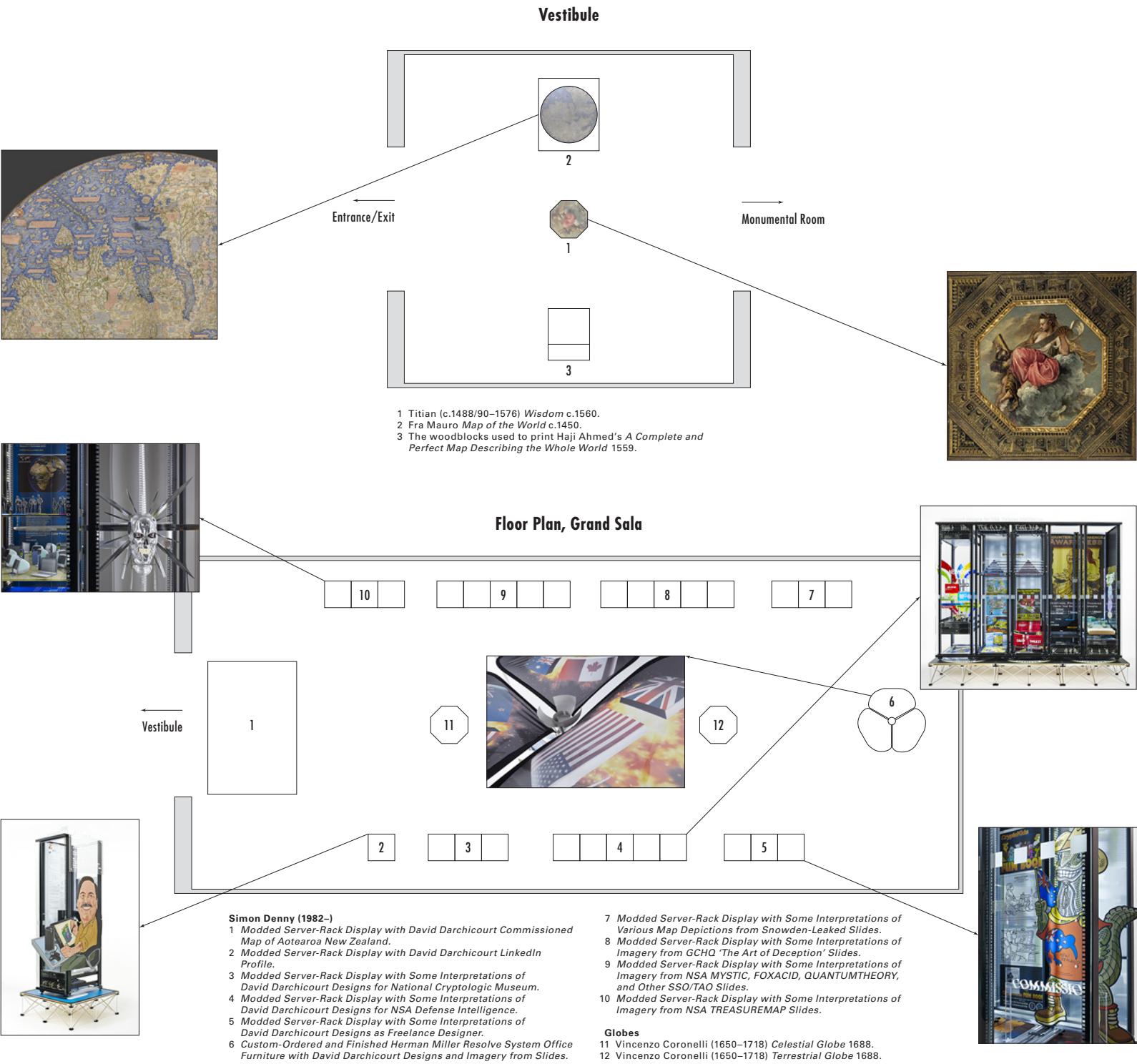
—Robert Leonard, curator, *Secret Power*

Simon Denny è nato a Auckland, Nuova Zelanda, nel 1982, e attualmente vive e lavora a Berlino. Ha studiato all’Elam School of Fine Arts dell’Università di Auckland dal 2001 al 2005, e alla Städelschule Frankfurt am Main, con Willem de Rooij, dal 2007 al 2009. Nel 2012 ha vinto il Baloise Art Prize durante l’Art Basel con il progetto *Channel Document*. Mostre personali delle sue opere si sono tenute al MoMA PSi di New York, nel 2015; al Portikus di Francoforte nel 2014; al Museum Moderner Kunst di Vienna e al Kunstverein di Monaco nel 2013. Il suo lavoro è stato anche presentato a biennali (inclusa Sydney nel 2008, Venezia nel 2013 e Montreal nel 2014) e in esibizioni collettive presso importanti musei (tra i quali, il Kunsthaus Bregenz, l’Institute of Contemporary Art di Londra, il Centre Pompidou di Parigi, il Fridericianum Kassel, l’Astrup Fearnley Museum di Oslo, il Kunsthalles di Dusseldorf). Opere di Denny figurano in collezioni pubbliche, tra le quali il Museum of Modern Art di New York, il Museum Moderner Kunst di Vienna e il Museum of New Zealand Te Papa Tongarewa di Wellington. Denny è rappresentato da Galerie Buchholz, Berlino e Colonia; Petzel Gallery, New York; T293, Roma e Napoli; e Michael Lett, Auckland.

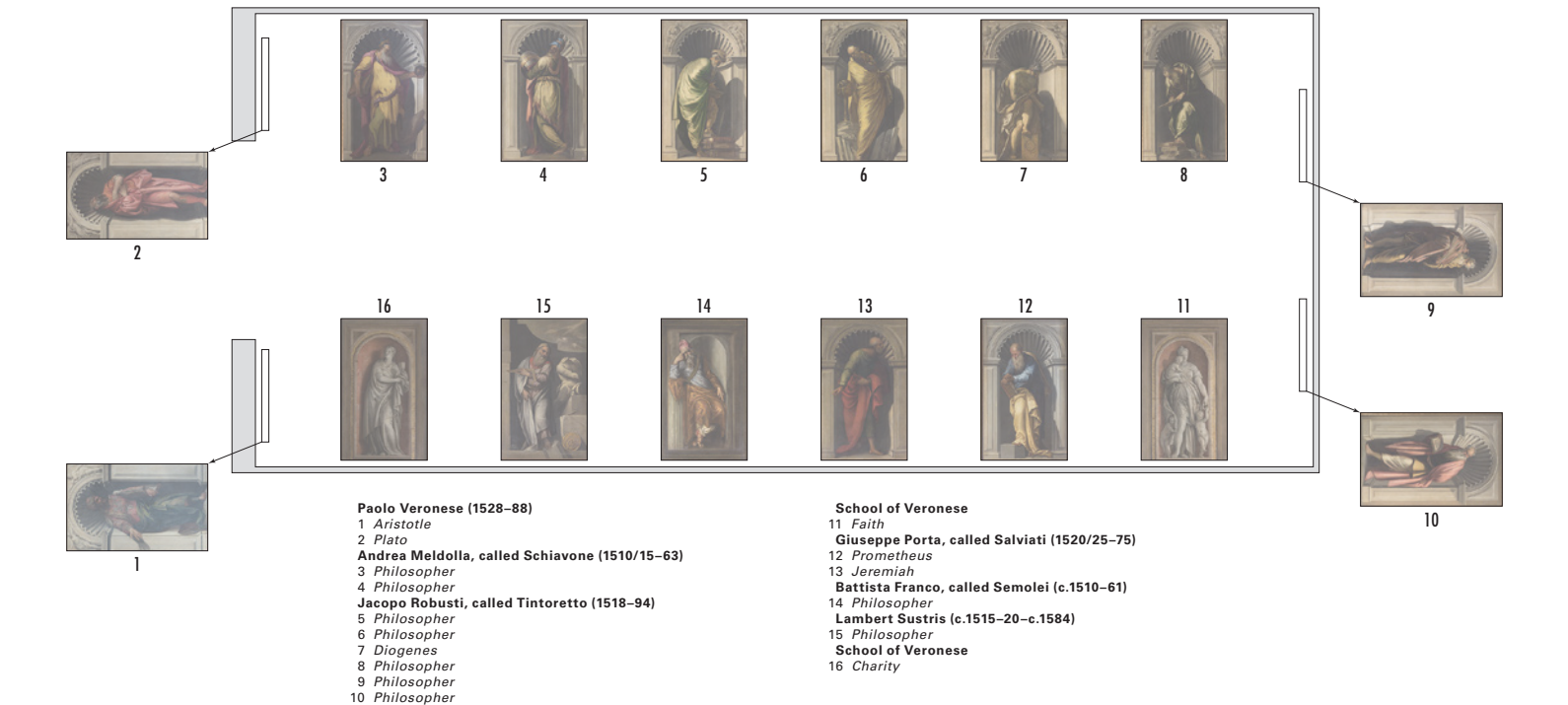
Simon Denny was born in Auckland, New Zealand, in 1982, and lives and works in Berlin. He studied at Elam School of Fine Arts, Auckland, from 2001 to 2005, and at the Städelschule, Frankfurt am Main, under Willem de Rooij, from 2007 to 2009. In 2012, he won the Baloise Art Prize at Art Statements in Art Basel for his project *Channel Document*. He has had solo shows at MoMA PSi, New York, in 2015; Portikus, Frankfurt, in 2014; and Museum Moderner Kunst, Vienna, and Kunstverein Munich, in 2013. His work has also been seen in biennales (including Sydney in 2008, Venice in 2013, and Montreal in 2014) and in group exhibitions at prominent museums (including Kunsthaus Bregenz; Institute of Contemporary Art, London; Centre Pompidou, Paris; Fridericianum Kassel; Astrup Fearnley Museum, Oslo; and Kunsthalles Dusseldorf). Denny’s work is in public collections, including the Museum of Modern Art, New York; Museum Moderner Kunst, Vienna; and Museum of New Zealand Te Papa Tongarewa, Wellington. He is represented by Galerie Buchholz, Berlin and Cologne; Petzel Gallery, New York; T293, Rome and Naples; and Michael Lett, Auckland.

Simon Denny wurde 1982 in Auckland (Neuseeland) geboren und lebt und arbeitet heute in Berlin. Er absolvierte sein Kunststudium von 2001 bis 2005 an der Elam School of Fine Arts in Auckland und studierte von 2007 bis 2009 unter Willem de Rooij an der Städelschule in Frankfurt am Main. 2012 wurde er für sein Projekt *Channel Document* mit dem Baloise Art Prize der Art Statements in Art Basel ausgezeichnet. Solo-Ausstellungen: PSI MOMA, New York, 2015; Portikus, Frankfurt, 2014; Museum Moderner Kunst, Wien; und Münchner Kunstverein, 2013. Seine Arbeiten wurden bereits auf diversen Biennalen gezeigt (darunter Sydney 2008, Venedig 2013 und Montreal 2014) sowie in zahlreichen Gruppenausstellungen renommierter Museen, darunter das Kunsthaus Bregenz, Institute of Contemporary Art, London, Centre Pompidou, Paris, Fridericianum Kassel, Astrup Fearnley Museum, Oslo und die Kunsthalles Dusseldorf. Dennys Arbeiten sind zudem in öffentlichen Sammlungen vertreten, beispielsweise im Museum of Modern Art, New York, Museum Moderner Kunst, Wien und Museum of New Zealand Te Papa Tongarewa, Wellington. Er wird vertreten durch die Galerie Daniel Buchholz, Berlin und Köln, Petzel Gallery, New York, T293, Rom und Neapel, sowie Michael Lett, Auckland.

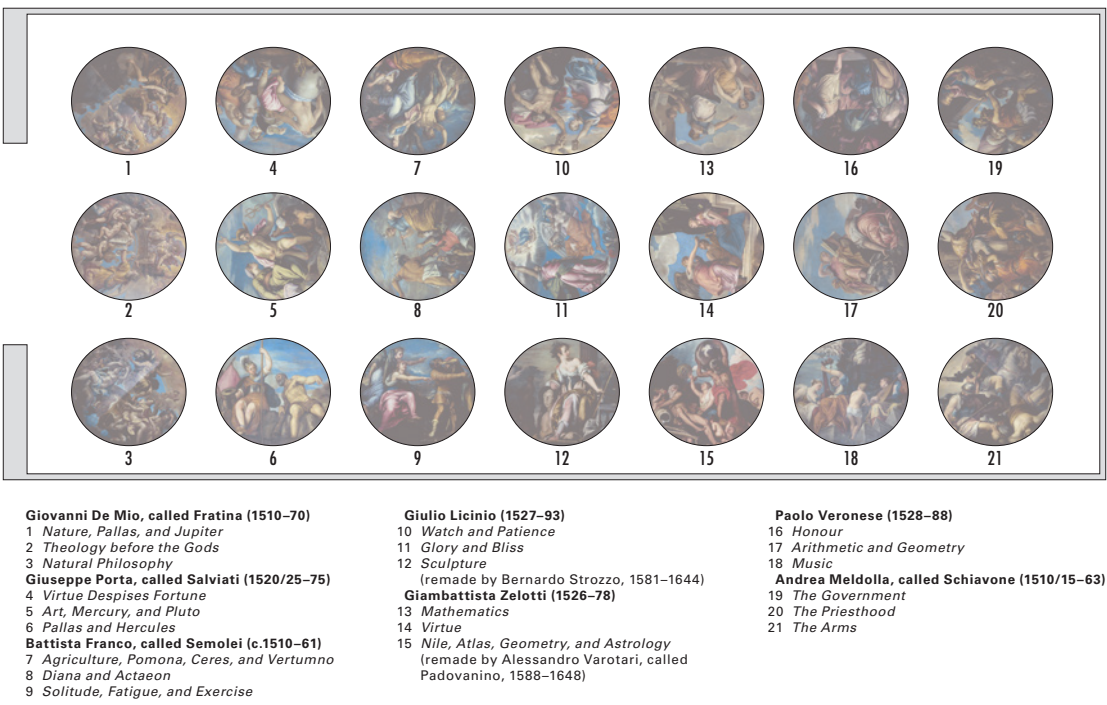
Biblioteca Nazionale Marciana



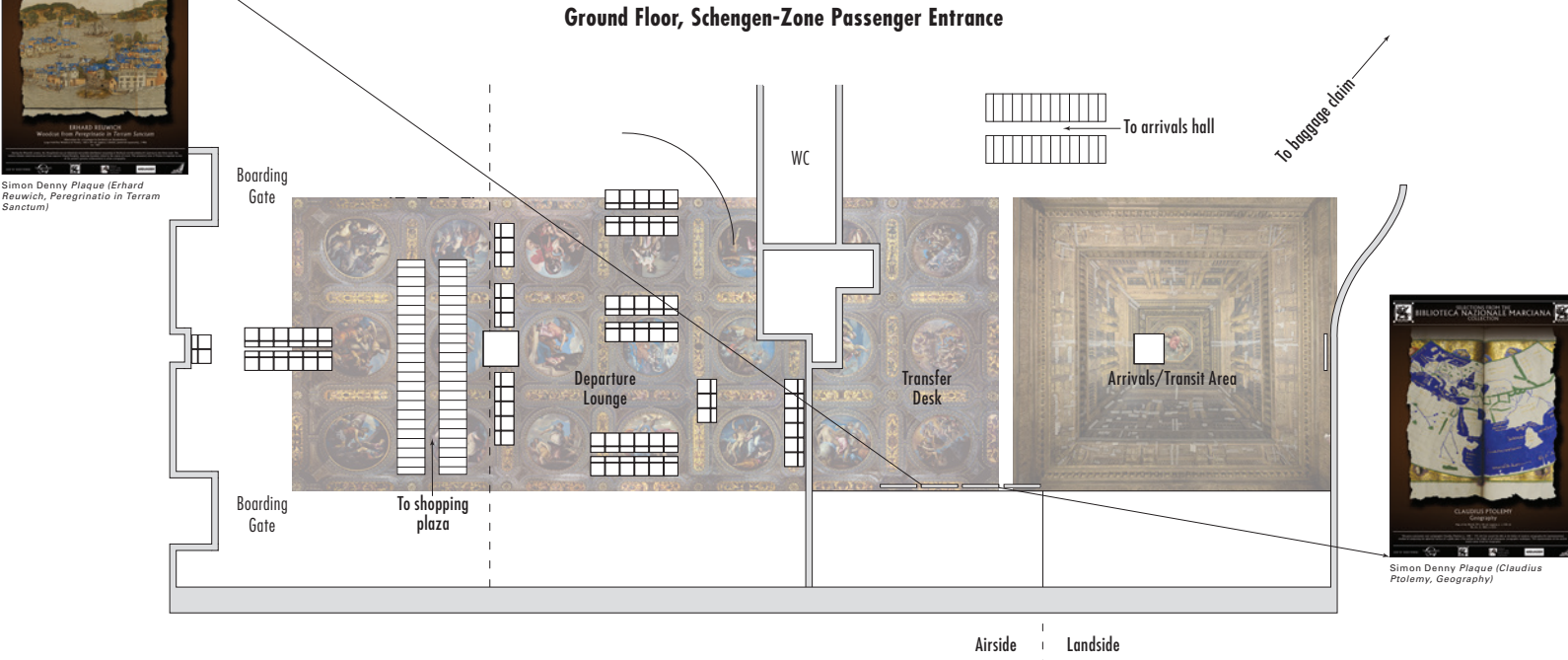
Wall Paintings, Grand Sala



Ceiling Paintings, Grand Sala



Marco Polo Airport



Ground Floor, Non-Schengen-Zone Passenger Entrance

